

L'ORIZZONTE DELLA CIVILTÀ NELLA CITTÀ, NEL PAESE E NEL MONDO

di Paolo Farinella, prete

«Tutti i figli di Adamo formano un solo corpo, sono della stessa essenza. Quando il tempo affligge con il dolore una parte del corpo (anche) le altre parti soffrono. Se tu non senti la pena degli altri, non meriti di essere chiamato uomo». Queste parole sono scolpite nell'atrio del Palazzo dell'ONU. Parole antiche, di Poeta e di Mistico, Saādi di Shiraz, Iran 1203–1291. Nove secoli fa un persiano musulmano esprimeva un pensiero che è ebraico e cristiano. Nella Bibbia, «Adamo» non è nome proprio di persona, ma nome collettivo e significa «Umanità – Genere Umano», senza aggettivi perché non è occidentale, orientale, del nord o del sud, ma solo universale. L'ONU ha scolpito le parole sul suo ingresso perché le nazioni possano leggerla prima di deliberare per richiamarsi l'orizzonte delle decisioni. Europa, Italia e Occidente fan parte dell'ONU al punto che spiriti poveri osano parlare di «civiltà occidentale», identificandola, sacrilegamente, con il Crocifisso, senza memoria di storia, di geografia e di civiltà.

Due giorni fa, di mattina presto, un'amica mi ha inviato due video ripresi nei pressi della Regione Liguria dove dormivano persone per terra, «figlie di Adamo», carne e sangue «della sua essenza». Mi sono chiesto se la nostra civiltà non stia regredendo verso la preistoria, verso il nulla. Come insegna il secolo XX, secolo di orrori, la barbarie porta all'abisso e inghiotte la Storia in un buco nero senza ritorno. Guardando le immagini di umanità crocifissa nella miseria dell'opulenza attorno al Grattacielo della Regione Liguria, ho pensato istintivamente alle parole del pastore protestante tedesco, Martin Möller, pronunciate nel 1946 in un sermone liturgico: «Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento, perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, e io non dissi niente, perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare».

A Genova sarà restaurata la Lanterna, simbolo della città, faro di luce nel buio e segnale per rotte sicure; a Genova si perseguitano i poveri, i senza dimora, gli sbandati, figli di una società impazzita che crede di potersi chiudere in sé, erigendo muri e fili spinati, mentre si difendono Istituzioni ed Europa. Chi costruisce muri distrugge l'Europa e il proprio Paese, chi perseguita il povero si attira la collera di Dio che è «il Dio degli umili, il soccorritore dei piccoli, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati» (Gdt 14,11). La civiltà e il suo cammino lo avevano indicato nei millenni antichi le Scritture degli Ebrei, dei Cristini e dei Musulmani, recepiti dalla modernità nell'esistenza stessa dello spirito delle Nazioni Unite, che si riconoscono in Saādi di Shiraz. Se oggi, cittadini, uomini e donne, politici e amministratori, vescovi e preti, politici e governanti, sindaci e assessori, credenti e non credenti, docenti e studenti, non si riconoscono laicamente nelle parole che vengono dal lontano Medio Evo, noi abbiamo messo mano alla scure per recidere l'albero su cui siamo seduti. Se non ci si chiede la ragione per cui i poveri aumentano, i senza casa aumentano, gli sbandati crescono esponenzialmente e i migranti africani chiedono il conto, siamo colpevoli di assassinio della civiltà, non salveremo noi, ma ci votiamo destiniamo alla distruzione.

Berthold Brecht (1898-1956), poeta e drammaturgo, nelle *Poesie di Svendborg* (1933-1938), 1937 (trad. di E. Castellani – R. Fertoni) ne ha una col titolo «Germania», atto di accusa al sopruso del forte sul debole, all'arroganza del sistema sulla persona. A sessant'anni della sua morte, Germania è nome simbolico, sostituibile con Italia, Ungheria, Polonia, Austria, Olanda, Genova, Torino Milano, Roma, Io, Tu, Egli, Noi, Voi e Loro: «Parlino altri della propria vergogna, / io parlo della mia. / O Germania, pallida madre! / come insozzata siedi / fra i popoli! / Fra i segnati d'infamia / tu spicchi. / Dai tuoi figli il più povero / è ucciso. / Quando la fame sua fu grande / gli altri tuoi figli / hanno levato la mano su lui. / ... Perché ti pregiano gli oppressori, tutt'intorno, ma / ti accusano gli oppressi? / Gli sfruttati / ti mostrano a dito, ma / gli sfruttatori lodano il sistema / che in casa tua è stato escogitato! / E invece tutti ti vedono / celare l'orlo della veste, insanguinato / dal sangue del migliore / dei tuoi figli. / O Germania, pallida madre! / Come t'hanno ridotta i tuoi figli, / che tu in mezzo ai popoli sia / o derisione o spavento!» (Berthold Brecht). Possano la Poesia e la Memoria rinsavire Ragione e Dignità.

Quello che segue Repubblica non l'ha voluto pubblicare.

SE RAFFAELLA PAITA E IL PD DIFENDONO LE ISTITUZIONI E MATTARELLA!

di Paolo Farinella, prete

Genova 30-05-2018. – Vedere Raffaella Paita e i suoi fratelli davanti alla prefettura di Genova sabato 27 maggio 2018 in difesa della Costituzione e delle Istituzioni, fa impressione perché immagine di politica senza passato e futuro: tutto si consuma nell'attimo presente. Non c'è storia, né rapporto di causa/effetto. Paita è stata eletta alla Camera con una legge elettorale voluta dal suo partito in sfregio alle Istituzioni, per impedire che vi fossero risultati difformi dal proprio interesse. La sua esperienza personale alle primarie Pd avrebbe dovuto sconsigliarla da azioni pubbliche. I politicanti, come insegnano Berlusconi e Renzi, non si muovono senza il previo consulto del sondaggio di giornata, dal Tweet del mattino, dell'hashtag della sera. Le responsabilità in Italia sono sempre orfani, mentre tromboni e grancasse di effimero sono benemerenze. Il 3 maggio 2018 sul Financial Times, Wolfgang Munchau, scrive: «Il governo populista è la logica conseguenza di 20 anni di mala gestione dell'Italia da parte dei partiti di centro sinistra e di centro destra». Le stesse considerazioni sono sul tedesco Der Spiegel nel numero monografico dedicato all'Italia.

Fermiamoci al fatto locale genovese e ligure. Raffaella Paita difende le Istituzioni. Chi ricorda come è stata eletta alle primarie del Pd per competere nella corsa alla Presidenza della Regione Liguria? Sergio Cofferati, suo antagonista, ha deferito il partito in tribunale per brogli e mercato di voti. Dov'era Paita quando il popolo, questa volta sì, in maggioranza qualificata, difendeva la Costituzione che lei e il suo partito volevamo manomettere senza ritegno e rispetto? Dov'era lei e il Pd renziano in tight, quando il popolo scendeva nelle piazze per difendere l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori? Dov'era quando il Presidente Mattarella, con il mandato a Roberto Fico, chiese al Pd di fare il governo con i 5S, facendo diga alla deriva della destra xenofoba e incolta? Quale responsabilità hanno Paita e il suo Pd? Arroccarsi sull'Aventino e permettere che un ex segretario umili in tv il segretario reggente, è rispetto delle Istituzioni?

La deriva del Pd fu consacrata col tradimento dei 101 contro Prodi. A quel tempo Paita e i signorini in pantofole del Pd ligure e genovese non dissero una parola, ma si attrezzarono per «bersi l'Italia», ubriachi con il mosto della rottamazione renziana. Renzi, il simil-duce, ebbe la fortuna di emergere al tempo giusto nel mare di nulla, circondato da vuoto. Paita e i suoi leopoldati avevano l'Italia in mano e potevano, per una volta, stare dalla parte del popolo e delle Istituzioni. Hanno scelto rovinosamente per loro e tragicamente per l'Italia. Non venga oggi a gridare contro Lega e 5S perché non ne ha titolo politico. Nella manifestazione di sabato 27 maggio ho visto solo la disperazione di gente fallita, fuori dai giochi e in via di estinzione, che non sa come uscire dalla melma in cui si è liberamente cacciata per tentare di avere un posto o una trapunta al sole.

Chi ha fatto parte di un consiglio regionale, sotto giudizio per gestione impropria di denaro pubblico, chi ha governato con Berlusconi, evasore fiscale e con Verdini e Alfano, mammolette vergini e inviolate, ha perso il senso delle cose, roscato dalla rabbia di non essere stati capiti dal popolo bue che vota come gli pare. Prima di parlare di rispetto delle Istituzioni, Raffaella Paita e soci, dovrebbero fare un serio esame di coscienza che non hanno mai voluto fare, magari accompagnato dalla pubblicazione del bilancio e dell'elenco dei sostenitori delle Leopolde. Chi parla di rispetto delle Istituzioni, non abbandona il consiglio regionale a metà legislatura per fare carriera, tradendo il mandato degli elettori ed elettrici. La signora istituzionale doveva dimettersi prima oppure aspettare il prossimo turno. Raffaella Paita è stata eletta nei collegi plurinominali, sacro rifugio di chi sa di avere già perso. Andrea Orlando e Roberta Pinotti, pezzi da novanta del Pd, almeno ligure, sono stati eletti, grazie alle pluricandidature, vero raggirò del voto, in Piemonte e Toscana. Il nuovo governo mi vedrà tenace oppositore, anche se alcune cose mi sembrano di ovvio buon senso, ma ne rifiuto la logica di fondo, la mancanza di ideali, la spudoratezza del protagonismo, l'ansietà di prestazione e la xenofobia. Lo posso fare perché votando i 5S, li ho voluti usare come piede di porco per togliere di mezzo Renzi e Berlusconi. Raffaella Paita e i suoi fratelli non hanno proprio le physique du rôle per oppositori credibili o peggio credibili difensori delle Istituzioni Democratiche e Costituzionali.